



STORIA DI UNA BAMBOLA DI PEZZA
SFIDA AI RE



SOGGETTO E TESTI
ANDREA STELLA

ARTWORK E COMPOSIZIONI GRAFICHE
MATTIA CAVALIERE





CAPITOLO PERDUTO - ANNA

In un regno senza speranza, la storia inizia.

Anna si risveglia nel silenzio più assoluto. È sola. Pur non sapendo dove andare, il suo cuore conosce la via. Attorno a lei si estendono immense rovine. Fulmini globulari squarciano il cielo. Presagi di morte e sofferenza aleggiano nell'aria. Ella prosegue il suo cammino senza voltarsi mai. Giovanni, il Re del Tempo, ha intenzione di sfidarla.

Dinnanzi alla porta del sovrano svetta ora una scritta: Per te, capace di districarti nel mare in tempesta per opporti alle avversità.

“Pur non sapendo dove andare, il suo cuore conosce la via.”

CAPITOLO I - SFIDA AL RE DEL TEMPO



E così, ancora una volta, quella bambola è riuscita ad arrivare al mio cospetto. La sua voce stridula è davvero irritante. Il suo candido e regale vestito azzurro... un inganno. Anna cerca in tutti i modi di giustificarsi, dicendo che è entrata solo per cercare riparo. Io però conosco la sua vera natura.

Le intimo di andarsene anche se non vuole sentire ragioni. Qui e ora osservo la mia fine.

"Lei non è niente."

Un tempo, sarei riuscito ad alzarmi da questo trono maledetto per cacciarla. Un tempo ormai lontano.

La stanchezza ha minato il mio volto più di ogni altra cosa. Lo so. L'ho sempre saputo. Non è certo un segreto. Cosa resta di tutto e tutti?

Il mio viso scarnificato è lo specchio della mia anima. Questo trono, la cui magnificenza passata ha lasciato il posto alla polvere, ormai è parte integrante di me. Vedo clessidre maestose e sabbie dimenticate fluttuare nella sala dove un tempo sveltavo incontrastato.

Quel fiore... da quanti anni è qui?

La bambola inizia a parlare alzando la voce. Sputa sentenze. Dice che il mio regno è finito da secoli. Anna mente. Mente da sempre. Non smette mai. Mai.

Sorrido. Dice che vuole provare a salvarmi. Dice che presto si risolverà tutto quanto.



Non è vero. Lei non sa niente. Lei non è niente. Anna dice di essere una brava bambina. No.

Anna è solo un inutile ammasso di tessuto sfilacciato. Una piccola creatura viziata e annoiata dalla sua stessa vita. Uno scarto, un pietoso quanto inutile residuo dell'esistenza.

Lei mi dice di aver superato la prova. Stento quasi a ricordare.

Ha attraversato il bosco senza voltarsi. Arrivata alle rovine ha ascoltato il silenzio. E poi, superata la locanda... ha alzato lo sguardo al cielo.

Dice di aver vinto al mio stesso gioco. Dice anche di aver scoperto la combinazione corretta per giungere al mio cospetto.

Con uno sforzo immenso e disperato provo ad avvinghiare Anna per divorarla. La bambola, con un balzo scoordinato verso destra, riesce a sfuggirmi per un soffio. Il mio corpo non regge più. Cado rovinosamente al suolo sbattendo il viso.

La mia faccia adesso è una maschera di sangue. Mi rialzo barcollando. Devo riuscire... a catturare quella bambola.

Devo distruggerla. Devo umiliarla. Per forza. Voglio annullarla. Voglio violentarla. Non può uscire indenne da qui dopo quello che ha fatto a tutti noi. Provo ad avvicinarmi nuovamente a lei ma il mio

corpo mi tradisce ancora. Sbatto violentemente al suolo. Rimango bloccato a terra, disperato e furioso per la sorte che il destino mi ha riservato.

Anna inizia a correre con tutte le sue forze lontano da me.

Durante la fuga a perdifiato verso la salvezza, ha il tempo di voltarsi solo per un attimo.

La osservo con il terrore negli occhi.

"Devo distruggerla. Devo umiliarla."

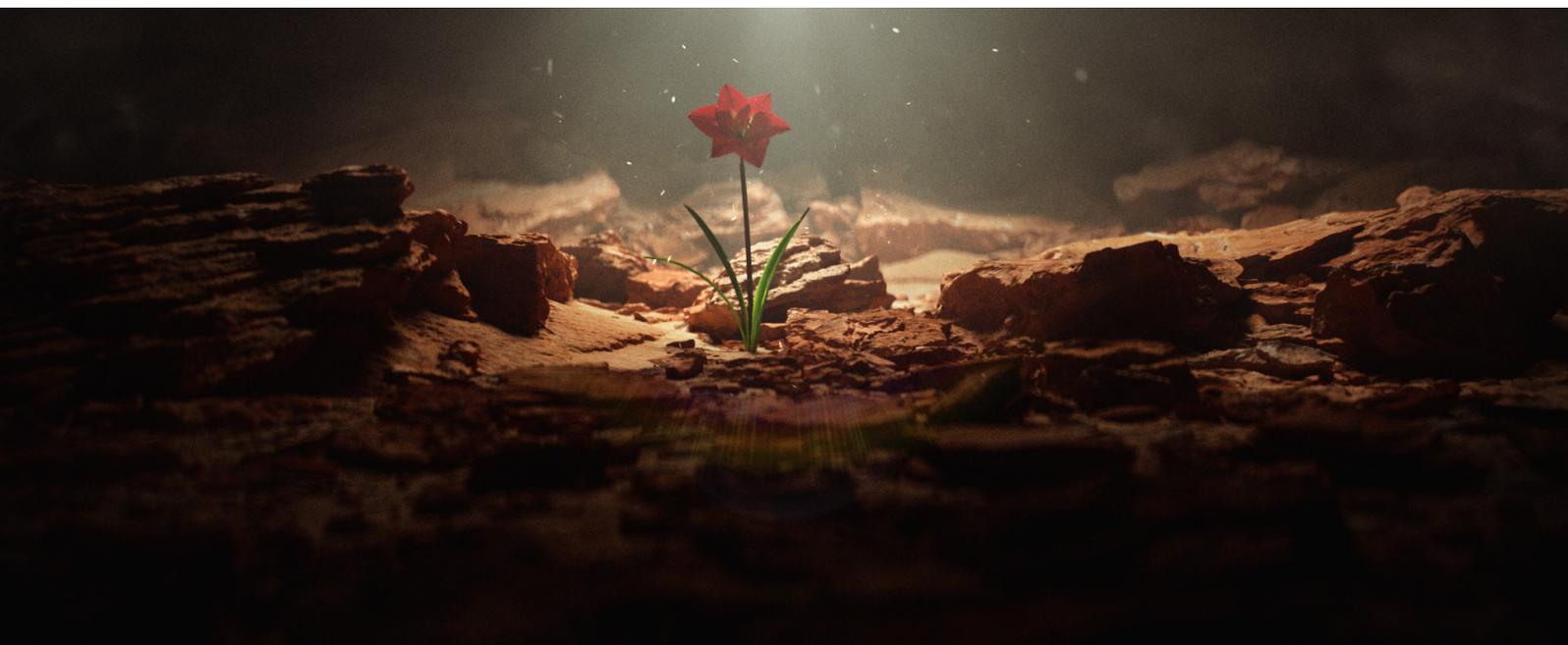
Tento inutilmente di alzarmi per l'ultima volta, sapendo già cosa mi attende.

Una volta fuori e al sicuro, Anna tirerà un sospiro di sollievo per essere sfuggita dalle mie grinfie. Poco dopo, si distenderà per un attimo su un prato lì vicino.

La sua attenzione verrà catturata da un fiore speciale, molto più bello di tutti gli altri.

La bambola, in preda alla malinconia, lo coglierà e lo stringerà a sé come se fosse la cosa più preziosa al mondo. Senza capire neanche il motivo, pochi secondi dopo inizierà a piangere.

E infine, cullata dalla brezza primaverile, si addormenterà pensando al tiepido abbraccio di quel giorno lontano.



CAPITOLO PERDUTO - INFANZIA



Anna, superata la prova, comincia a seguire il sentiero dorato che le si para davanti fino ad arrivare al cospetto di un'immensa struttura in platino, al cui interno dimora Francesco, il Re delle Emozioni. Qui la bambola vede innumerevoli esseri inespressivi, un tempo fedeli servi del regnante svuotati in seguito da ogni tipo di sentimento.

Dinnanzi alla porta del sovrano svetta ora una scritta: Per te, capace di trovare il coraggio per affrontare le forze al di là del bene e del male.

“Qui la bambola vede innumerevoli esseri inespressivi.”



CAPITOLO II - SFIDA AL RE DELLE EMOZIONI

Anche se non puoi sentire la mia voce, puoi accogliere dentro di te i miei pensieri. Una volta giunta all'illuminazione, capirai l'inutilità dei sentimenti, quest'ultimi capaci solo di allontanarci dalla via della conoscenza.

La gioia e il dolore non hanno alcun significato. L'unica vera emozione possibile è l'apatia. Il tuo cuore è già con me, lascia che anche la tua mente mi segua.

Non puoi rifiutarti di ascoltare. I tuoi moniti sono insensati. Vivere senza provare emozioni è possibile, altrimenti la mia stessa esistenza non sarebbe nient'altro che un paradosso.

Ma io sono qui ed esisto e respiro e ti osservo e non mi capacito della tua totale mancanza di senno.

Seguimi all'interno dell'unico regno perfetto, dove né Pace né Guerra hanno alcun potere.

Tua sorella Laura ti ha sempre ignorato, com'è giusto che sia. Lascia indietro i tuoi sentimenti prendendo spunto proprio da chi dici di amare. Attorno a noi il vuoto. Non serve altro.

"L'unica vera emozione possibile è l'apatia."



Tu sostieni che la mia concezione della vita equivalga alla morte. Povera, piccola bambina. Solo ai grandi è permesso vedere. Solo ai grandi è permesso capire. Posso avvertire il male che ti divora dall'interno.

Respiro la tua impotenza. Percepisco il dolore di una vittima inerme di fronte all'orco.

Nel mentre, la tua cara e perfetta sorellina ha deciso di trascorrere la sua intera esistenza attorniata dai suoi accomodanti servitori. Ma conosci davvero la loro storia? Ti diverte sapere che un tempo erano creature innocenti e non incestuosi esseri senza morale?

Se deciderai comunque di proseguire continuando a farti corrompere dai tuoi effimeri quanto utopici desideri, non dovrai fare altro che recarti lungo la strada che troverai alla destra del mio trono. Io non ti fermerò. Ma ricorda, una volta che avrai lasciato questo paradiso, non potrai tornarci mai più.



CAPITOLO PERDUTO - ADOLESCENZA

Lachesi, la perversa megera sovrana dei bambini perduti, inizia ora a tormentare Anna, giunta a metà del proprio percorso. La gracile bambola, nonostante i pericoli, decide di continuare il proprio viaggio seppur visibilmente affaticata.

Lachesi, implacabile, scaglia sulla bambina svariati incantesimi proibiti, capaci di distruggere tanto il fisico quanto l'anima di chiunque.

Anna, prossima alla morte, riesce però a comprendere lo scopo del suo viaggio: ritrovare Laura, la sua amata sorella.

Giunta nel luogo delle sabbie eterne, la bambola si ritrova al cospetto del Re dei Sogni, l'unico essere capace di annullare qualunque tipo di anatema. Il sovrano, attorniato da un elevato numero di servitori, le sembra il despota meno pericoloso di tutti.

Lachesi, sparita misteriosamente nel nulla, è ormai lontana.

Anna inizia a osservare Federico, che passa le sue giornate facendosi cullare dal dio Morfeo, giocando insieme a lui in una realtà alternativa, luogo metafisico di risate e universi perduti.

Dinnanzi alla porta del sovrano svetta ora una scritta: Per te, capace di varcare l'ignoto per esplorare mondi segreti e sconosciuti.

“Il sovrano, attorniato da un elevato numero di servitori, le sembra il despota meno pericoloso di tutti.”

CAPITOLO III – SFIDA AL RE DEI SOGNI

Quello che non sai Anna, è che dentro di me giace una metà oscura che non posso controllare in alcun modo. Incubo, lo chiamano. Un subdolo destriero nero come la notte più buia, capace di tormentare tutti gli esseri viventi senza dargli pace. Il suo animo, perverso e lascivo, proverà a corromperti con qualunque mezzo. Per favore, ti prego. Non cedere. Non commettere il mio stesso errore.



Piccola intrusa, hai deciso di spingerti fin qui... per rubare in casa mia non è vero?

Il tuo male non conosce cura alcuna, neanche un miracolo creato dalla mia arte magica potrà salvarti.

Guardati, già dentro i tuoi incubi più

oscuri e neanche capace di rendertene conto.

Solo i servi di mio fratello potranno riportarti alla luce, in realtà semplici bestie immonde usate per placare i suoi istinti più bassi.

Anche se resisterai alla mia influenza e ti risveglierai, il viaggio che stai compiendo non potrà concludersi in alcun modo. Ricordatelo. Ricordatelo sempre.

“Incubo, lo chiamano. Un subdolo destriero nero come la notte più buia...”

Ora guardati attorno, perché il mio regno cambia continuamente e si modella a ogni passo, senza avvisi, senza motivo.

Così come è arrivato, ora è scomparso. Incubo è andato via, ma presto tornerà di nuovo. Tutti quanti noi non potremo far altro che aspettarlo nuovamente ingannando il tempo, sognando e giocando nel meraviglioso mondo onirico che tutto crea e tutto distrugge in un battito di ciglia. Combatteremo e vinceremo certo. Perderemo talvolta. Ma alla fine, i nostri sogni, magnifici e insondabili, torneranno sempre ad accoglierci per cullarci e tenerci lontano dal male.

La maledizione che incombe su di te è ora svanita, forse per merito mio e dei miei amici. Nel tuo cuore, quasi senza speranza, troverai le risposte che cerchi.

Mia piccola amica, corri via da qui senza voltarti mai, perché non sarai in grado di resistere in alcun modo a un altro assalto di mio fratello. Fuggi, ora che puoi, senza esitare.

CAPITOLO PERDUTO – LACHESI

La Strega del Destino che tutto vede e tutto conosce, parla ad Anna spiegandole la futilità delle sue azioni. Non hai la forza di continuare né di resistere, dice. Ormai il tuo corpo è sfilacciato e la tua anima perduta, incalza. Ripensa al poco rispetto che hai avuto di te stessa e dei tuoi cari, sentenza.

Ma quella bambola di pezza, per merito dell'amore insindacabile provato per sua sorella, trova la forza di rialzarsi in modo da continuare il proprio impervio cammino.

Anna, scacciata la subdola megera, si avvia così verso la dimora di Alessandro, Re dell'Oltretomba.

Quel luogo, attorniato da monoliti neri e bestie oscure di ogni sorta, non sembra certo un luogo adatto a una creatura tanto fragile come lei. La bambola di pezza decide comunque di proseguire, combattendo i suoi timori più viscerali per giungere alla fine del suo percorso.

Dinnanzi alla porta del sovrano svetta ora una scritta: Per te, capace di cambiare il fato senza alcun tipo di aiuto.



“La bambola di pezza decide comunque di proseguire.”



CAPITOLO IV – SFIDA AL RE DELL'OLTRETOMBA

Tu... che hai sfidato noi tutti, combattendo contro lo scorrere del tempo, l'insondabile apatia delle emozioni e l'impressionante vastità del mondo onirico, puoi dunque passare.

Io intanto continuerò, come al solito ahimè, a svolgere in maniera impeccabile il mio noioso lavoro, scarabocchiando sull'immensa lavagna che vedi freddi quanto criptici numeri.

Nessuna prova dovrai affrontare nella mia dimora, almeno fino a quando non sarai tu stessa a chiamarmi. Avanza, dolce creatura, fino a quando lo vorrai.

“Io intanto continuerò, come al solito ahimè, a svolgere in maniera impeccabile il mio noioso lavoro.”



CAPITOLO PERDUTO - LAURA

Anna giunge finalmente dinnanzi a sua sorella.

In un attimo, tutto le diviene chiaro: Laura ha agito mossa esclusivamente dall'amore.

Un amore così vasto e sconfinato da travalicare qualsiasi confine, arrivando addirittura a trasformarsi in un odio viscerale capace di travolgere ogni cosa.

Ad Anna torna in mente l'attimo esatto della sua morte, avvenuta ormai in un passato lontano per porre fine a un dolore troppo lancinante da sorreggere.

Laura piange disperata. Dice che la sua magia non è servita a nulla. Dice che il suo egoismo l'ha portata a distruggere il magnifico regno dove un tempo vivevano entrambe felici.

Laura ripensa agli infiniti tributi di sangue che ha dovuto versare per rivivere, altrettante infinite volte, quell'unico singolo momento sospeso nel limbo della non vita.

Sogni proibiti. Sfide insondabili. Desideri corrotti.

Tutto per un semplice abbraccio.

Nel Mondo dello Specchio, in cui per un attimo ritorna a splendere un infinitesimale spiraglio di luce, la storia finisce.

“Un amore così vasto e sconfinato da travalicare qualsiasi confine”

Non c'è molto tempo a disposizione.
Entrambe le sorelle sono felici. Entrambe sono tristi.
Forse rimane solo un momento per sognare.
Per vivere.

E poi, tutto ricomincia.

Anna, però, questa volta è stanca. Non ha più la forza di ripetere ogni cosa.
Laura, dopo un attimo di esitazione interminabile, lascia infine andare sua
sorella.

Intanto Alessandro, il Re dell'Oltretomba, si avvicina.

Adesso sì.

Adesso è pronta.

E con poche, semplici parole, il viaggio giunge al termine.
«Alessandro... ho paura. Non ricordo più. Fa male morire?»
«Solo un po' Anna. Solo un po'.»

